

DALLA PARTE DELLE RAGAZZE

Ipotesi di network per l'agency e l'occupabilità delle giovani donne nelle periferie metropolitane

Dal progetto di ricerca «Accrescere l'istruzione e l'occupabilità femminile in chiave di superamento della
asimmetria di genere attraverso la creazione di network tra attori chiave dei sistemi di istruzione ed
educazione, servizi sociali e lavoro»

1 ottobre 2026

CONTENUTI

01 La ricerca: dati di contesto, tema, metodo e obiettivi

02 Dove nascono le disuguaglianze

03 Capacitazione, educazione, lavoro

04 Il modello a Reti Annidate



CONTESTO: I DATI



La **povertà** assume una **configurazione sempre più complessa e multidimensionale**, che non si esaurisce nella sola **insufficienza di reddito**, ma comprende anche forme di **deprivazione culturale, educativa, relazionale e territoriale** che limitano l'autonomia personale, le possibilità di scelta e le opportunità di crescita.

Adottare una **prospettiva di genere** consente dunque di cogliere come i processi di povertà educativa si intreccino con **norme sociali, stereotipi e aspettative differenziate**, contribuendo a modellare in modo diverso le traiettorie di vita, le opportunità educative e le transizioni verso l'età adulta.

POVERTÀ EDUCATIVA

La **privazione** di bambini, bambine e adolescenti **dell'opportunità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente le proprie capacità, talenti e aspirazioni.**

Save the Children (2014), La lampada di Aladino



CONTESTO: I DATI

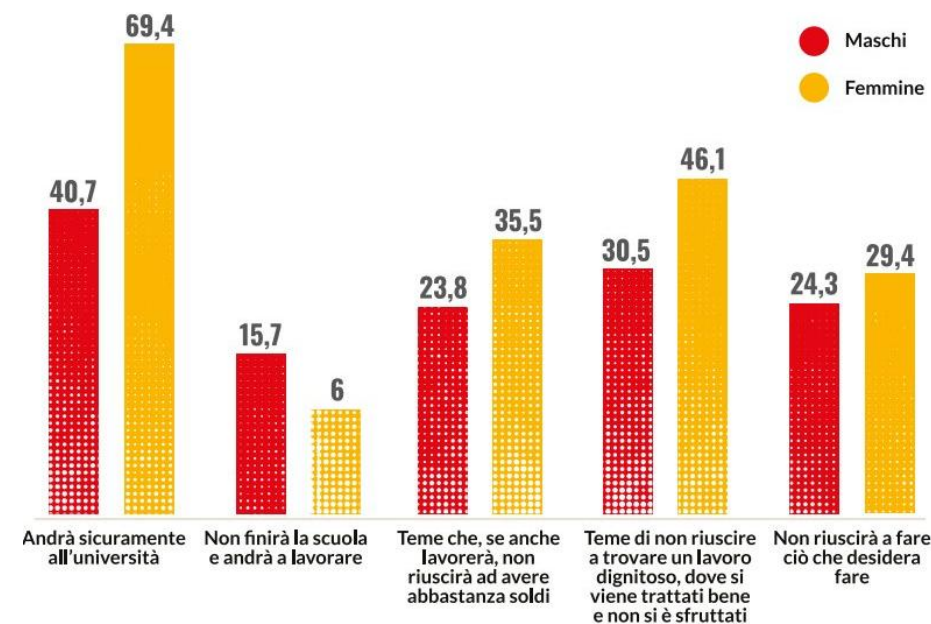


Diseguaglianze educative:

- **I dati INVALSI 2026** mostrano che i **divari emergono già nella scuola primaria**: le bambine hanno risultati migliori in italiano (+0,4 p.p.), mentre in matematica registrano uno svantaggio molto più marcato (-7,3 p.p.). Il divario si amplia nella secondaria di I grado e si riduce solo parzialmente nella secondaria di II grado.
- **Le ragazze investono maggiormente nell'istruzione, ma guardano con più preoccupazione al futuro**

Il genere influenza le aspettative delle giovani.

Le aspettative educative e di vita dei minori 15-16enni (%)



Si considerano le risposte "completamente d'accordo" e "d'accordo".

Fonte: Save the Children (2024)

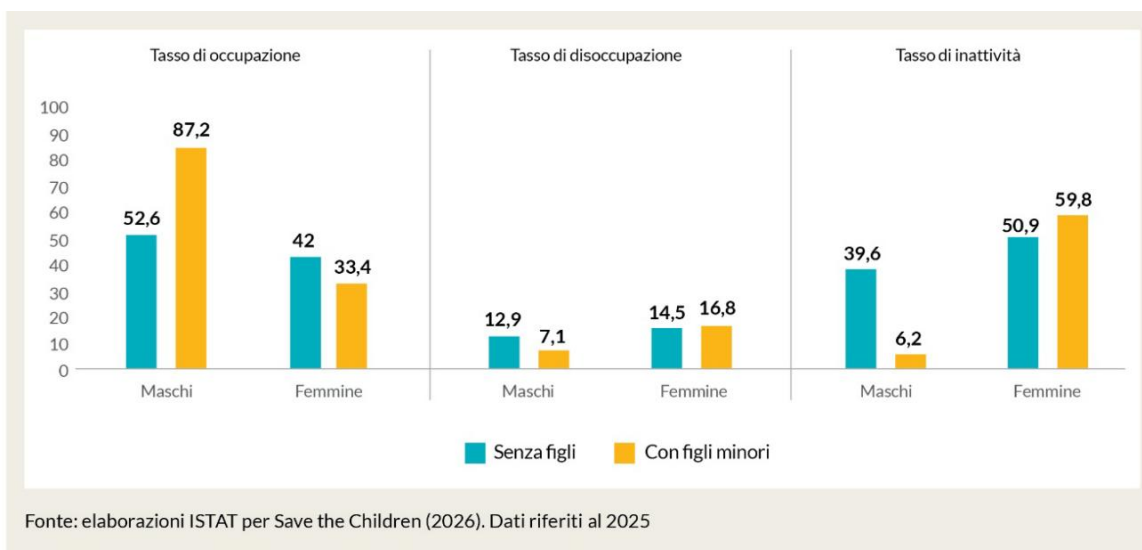


CONTESTO: I DATI



- **Titoli di studio più elevati non si traducono in pari opportunità lavorative:** nel 2025 tra i 25-34enni è laureato il **37,8% delle donne**, contro il 24,7% degli uomini, ma il tasso di occupazione è decisamente più basso: **60,3% tra le donne contro 76,3% tra gli uomini**.
- Lo svantaggio di essere donne, giovani e madri
- Nel 2025 **le giovani NEET sono il 14,9%**, gli uomini l'11,8% (Istat, 2026) e tra i genitori NEET il **94,6% è madre** (5,4% padri)

Status occupazionale 20-29enni per sesso e presenza di figli minori. (%)



FUORI DAI RADAR

***«Le ragazze di quell'età
spariscono un po' dai nostri
radar»***

Una frase ricorrente tra operatrici e operatori
dei servizi nelle quattro città

Chi

Giovani donne tra i 18 e i 25 anni che vivono in contesti urbani segnati da povertà educativa e materiale e da difficoltà di inserimento lavorativo.

Perché proprio loro

Non più minori, non ancora riconosciute dalle categorie del welfare per gli adulti: ragazze «socialmente in bilico».

Le domande

Come si costruiscono e si interrompono i percorsi di studio e lavoro? Quali risorse e quali ostacoli? Quali elementi per un modello di rete integrato?



METODO E TERRITORI



4

città

Palermo, Napoli, Roma,
Torino

55

interviste in profondità

da 60 a 120 minuti

25

giovani donne

tra i 18 e i 25 anni

30

operatrici e operatori

scuola, servizi,
formazione, lavoro

I quartieri

Palermo ZEN, Borgo Nuovo, Borgo Vecchio, la Kalsa, il Capo

Napoli Scampia, Secondigliano, Pianura, Rione Traiano

Roma Tor Bella Monaca, Torre Maura, San Basilio, La Pisana,
Esquilino Spin Time, Boccea

Torino Aurora, Porta Palazzo, Barriera di Milano, San
Salvario, Falchera, Vallette

L'approccio

- Qualitativo-interpretativo: non percentuali, ma meccanismi
- Intersezionale, biografico, non giudicante, attento alle risorse
- Accesso tramite servizi, terzo settore, scuole: le più lontane restano le più difficili da raggiungere
- Un gruppo di 9 esperte ed esperti coinvolto in 5 focus group lungo tutto il percorso di ricerca



OBIETTIVI



Analizzare le **molteplici dimensioni** (personali, familiari, economiche, territoriali, culturali ed educative) che limitano le **giovani donne in condizione di povertà materiale e educativa residenti in contesti urbani caratterizzati da marginalità** nei percorsi di istruzione, formazione e inserimento lavorativo.

Comprendere

Contribuire alla costruzione di un sistema inclusivo capace di **mettere in rete istruzione, servizi sociali, lavoro e terzo settore**, promuovendo percorsi **personalizzati** e continuativi per **rafforzare l'occupabilità e l'empowerment femminile** e per **promuovere una maggiore integrazione tra politiche educative, servizi sociali, formazione e lavoro**.

Costruire



DOVE NASCONO LE DISEGUAGLIANZE



Transizioni accelerate

Il problema non è una giovinezza che si allunga, ma un'età adulta che arriva troppo presto: le responsabilità si anticipano, le possibilità di scelta si restringono.

Transizione lunga

Il racconto dominante sulla gioventù

- Studi che si prolungano
- Uscita tardiva dalla famiglia
- Una famiglia che sostiene nei momenti incerti

Transizione accelerata

Quello che vediamo nei quartieri

- Uscita anticipata dalla scuola
- Lavoro precoce, spesso informale
- Contributo al reddito familiare
- Cura di fratelli e familiari, maternità giovane



Quando l'età adulta arriva prima

Lavorare presto

Spesso il lavoro arriva prima che la scuola sia finita.

«Mia mamma si è ammalata gravemente [...] Da lì mi sono messa a lavorare tanto per aiutare lei e mia sorella»

D., 25 anni, Torino

Prendersi cura

Fratelli, familiari, la casa: un lavoro invisibile che sospende lo studio e i progetti.

Per i servizi è una delle ragioni per cui queste ragazze «spariscono dai radar»: la cura non genera una domanda di aiuto.

Diventare madri giovani

Per alcune la maternità è la via più immediata per diventare adulte, spesso lungo lo stesso schema vissuto dalla propria madre.

«Per lei normale è così. [...] Sono ancora tante qui che pensano che è normale farsi campare da un compagno»

G., 24 anni, Palermo, sulla sorella

Le responsabilità adulte si anticipano senza che si allarghino le scelte.



Famiglia, quartiere, città: spazi ambivalenti

La famiglia

Primo luogo di affetto e sostegno, e luogo dove si concentrano precarietà e, in alcuni racconti, violenza. Una rete femminile forte: madri, zie, nonne, sorelle.

«Di adulti, mia zia, una seconda mamma»

S., 18 anni, Palermo

Il quartiere

Il quartiere protegge, ma chiede conformità. Un'infrastruttura di genere che distribuisce in modo diseguale libertà e controllo.

«lo esco con il terrore [...] se esco sola senza stare in chiamata con qualcuno c'è l'ansia, mi sale il panico»

M., 18 anni, Palermo

La città

Accessibile ma non praticata: distanze fisiche e muri invisibili fatti di stigma. Si vive in un perimetro più piccolo del possibile.

«A Barriera si sentono al sicuro, tra i loro simili. Fuori dal quartiere, invece, c'è il pregiudizio»

M., docente, Torino



CAPACITAZIONE ED EDUCAZIONE



Capacitazione soggettiva (fiducia, consapevolezza, capacità di agire) e **di sistema** (capacità dei territori e dei servizi di sostenere i percorsi): le due dimensioni non si separano.

La dispersione è un processo

Un restringimento progressivo che comincia presto, non un evento.

«Non lo so, non decidevo io...» G., 18 anni, Palermo

Il passaggio alle superiori

Uscire dal quartiere e incontrare un mondo diverso: le fragilità diventano visibili.

«Il crollo c'è nel primo anno» S., operatrice, Roma

Orientamento e aspettative

Invece di aprire possibilità, spesso conferma le disuguaglianze.

«Tu non parli tanto l'italiano, non puoi studiare quello»
D., 25 anni, Torino

Un adulto che resta

La ripresa passa quasi sempre da un adulto capace di costruire fiducia nel tempo, più che da un singolo progetto.

«Mi aiutava anche a piangere» S., 21 anni, Torino



LAVORO E ASPIRAZIONI



Non inattive: al lavoro presto, dove le statistiche non guardano

«Tu sei in un negozio qualsiasi di Secondigliano: nessuno ha un contratto, niente, zero.»

F., 24 anni, Napoli

C'è chi lavora per 60 euro in nero a settimana e chi lascia un indeterminato a 18 anni per l'ansia.

Aspirazioni e incertezze

«Ma ce la farò a mettere su il mio salone?»

C., 18 anni, Palermo

«Il mio obiettivo è aprire una cooperativa sociale per minorenni.»

S., 21 anni, Torino

Il problema non è l'assenza di desideri, ma la distanza tra i desideri e le risorse per realizzarli.



Il riconoscimento

«Perché non ti chiedi quanto è prezioso che una ragazza di 12 anni sappia fare queste unghie? [...] Anche quella per me è povertà educativa: l'impossibilità di nominare quello che ti piace.»

S., operatrice, Roma

Le competenze ci sono: manuali, creative, digitali, relazionali. Mancano contesti capaci di vederle.

La capacitazione è un processo relazionale: riguarda le ragazze, ma soprattutto i luoghi e le persone che incontrano.



Riconoscere le competenze

Competenze senza nome

Nail art, montaggio video, disegno, fotografia, social media: manualità fine, creatività, abilità tecniche e relazionali che l'orientamento raramente vede.

Il "boh" non è vuoto

Spesso è la risposta a una domanda sentita come giudicante.
«Credo che rispondano quel "boh" di fronte alla domanda di un adulto giudicante»
S., operatrice, Roma

Quando qualcuno vede

Una ragazza di Napoli riempie da anni quaderni di poesie e racconti. L'unica a riconoscerli è stata un'insegnante di italiano, che l'ha aiutata a riprendere la scuola.

Il rischio speculare

Il mercato del lavoro dice di cercare competenze relazionali ed empatiche, ma raramente le riconosce e le valorizza.



Nodi interpretativi

- **Aspirazioni e modelli di riferimento dominanti:** scarto tra rappresentazione e possibilità concreta
- **Ruolo del contesto di riferimento:** risorsa che offre supporto vs. vincolo che limita le opportunità
- **Orientamento** precoce, incapace di intercettare percorsi non lineari e fragilità
- **Disuguaglianze di genere** strutturali (segregazione delle traiettorie, aspettative differenziate, violenza economica, ecc.)
- **Formazione professionale:** criticità nella capacità di rispondere alla complessità dei bisogni, eterogeneità dell'offerta e limitata accessibilità
- **Mancato riconoscimento di competenze** sviluppate anche in contesti informali
- **«Natural helpers»:** l'importanza della mediazione informale e delle relazioni di fiducia
- **Opportunità territoriali:** frammentazione dell'offerta e mancato coordinamento



Dalle evidenze al modello di network

Misure che vanno cercate

Le politiche e interventi spesso arrivano a chi è già in rete con le istituzioni.



Andare verso le ragazze

Intercettarle dove sono, in spazi sicuri e dedicati.

Un'età senza servizi

A 18 anni si esce dai servizi per minori; i servizi per adulti difficilmente le intercettano.



Accompagnare i passaggi

Continuità tra scuola e lavoro, oltre i 18 anni.

Mandati condivisi

La rete si regge sull'impegno dei singoli.



Sostenere ciò che funziona

Dare struttura alle reti di prossimità, senza sostituirle.



La logica dei bandi

Competizione tra enti che dovrebbero cooperare.

Rendere stabile la rete

Fondi per co-progettare e superare i singoli progetti.

Il paradosso delle reti

Le reti più efficaci sono piccole, fondate su fiducia e prossimità; le risposte ai bisogni richiedono un'infrastruttura ampia.

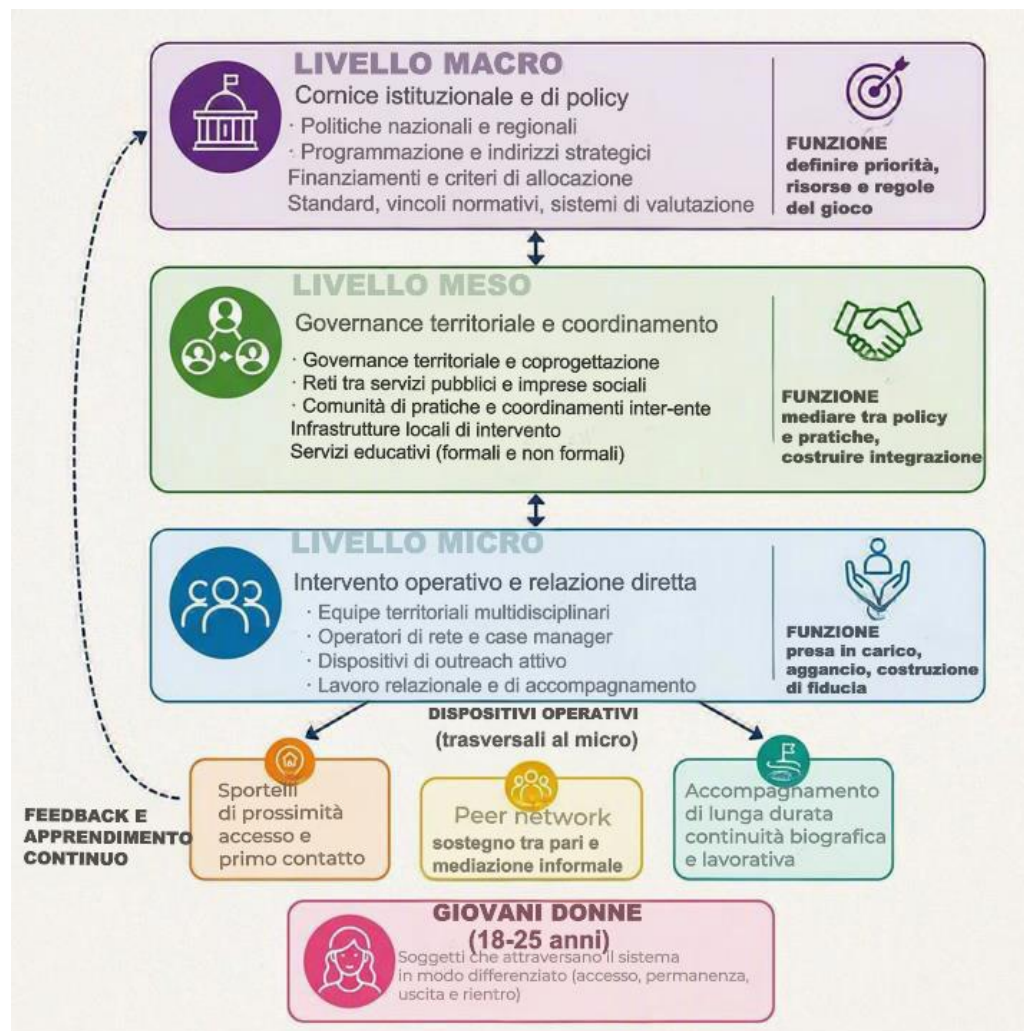
Al centro, la fiducia

Non una presa in carico, ma una "presa in accompagnamento", che regge anche quando i percorsi si interrompono.



RETI ANNIDATE

Una **configurazione di reti, attori e dispositivi** che operano a **livelli diversi**, ma sono funzionalmente **collegati** tra loro per rispondere in modo integrato ai bisogni delle giovani donne in povertà educativa e materiale



Reti Annidate: Struttura che connette azione di prossimità, coordinamento istituzionale e indirizzo strategico, configurandosi al tempo stesso come uno spazio protetto di relazione, cura e sostegno



RETI ANNIDATE



Sviluppare un **ecosistema di reti multilivello con un mandato coerente**, nel quale i diversi livelli svolgono funzioni specifiche e complementari e sono in apprendimento continuo tra loro. Superando sia la frammentazione dei servizi sia modelli di governance eccessivamente centralizzati.

- Il **livello macro** di indirizzo strategico delle politiche **apprende dai territori**: trasforma le conoscenze generate in programmazione e innovazione delle politiche pubbliche. Non crea nuovi servizi, ma rafforza e connette ciò che già esiste, sostenendo lo sviluppo delle reti anche nei territori più fragili.
- Il **livello meso** di governance territoriale ha la responsabilità di creare le **condizioni istituzionali, organizzative e finanziarie che consentono alle reti territoriali di prossimità di operare in modo stabile, integrato e continuativo**, attraverso strumenti quali intese pluriennali, protocolli di collaborazione, ecc., capaci di proteggere il patrimonio relazionale del network dalle discontinuità politiche e amministrative.
- Il **livello micro** della rete territoriale è il **nucleo operativo del modello, che integra attori, competenze e risorse di prossimità per intercettare i bisogni e costruire percorsi personalizzati verso l'autonomia**. La collaborazione stabile tra gli attori genera conoscenza del territorio e risposte coordinate, alimentando la programmazione e la governance del network.



RETI ANNIDATE



Affinché una rete si attivi e funzioni concretamente è necessario:

- **mandato condiviso**, ossia il riconoscimento collettivo del problema da affrontare;
- **presenza di figure ponte**, capaci di connettere attori, tradurre linguaggi e costruire fiducia;
- **disponibilità di spazi di coordinamento** flessibili e operativi, orientati allo scambio e alla coprogettazione;
- **prossimità reale**, ossia entrare nei luoghi attraversati dalle ragazze - scuole, centri di formazione, quartieri, spazi digitali - senza aspettare che siano loro a trovare i servizi.

Outreach e presa in accompagnamento

- **Operatore di rete** - svolge una funzione di raccordo tra gli attori della micro-rete ed è il primo punto di contatto con le potenziali destinatarie: riceve le segnalazioni, effettua una prima analisi del bisogno e indirizza alla figura corretta.
- **Case manager** - titolare del percorso individuale: costruisce la relazione con la giovane donna, definisce con lei gli step del progetto e ne accompagna la realizzazione nel tempo, tenendo le fila tra tutti gli attori coinvolti.



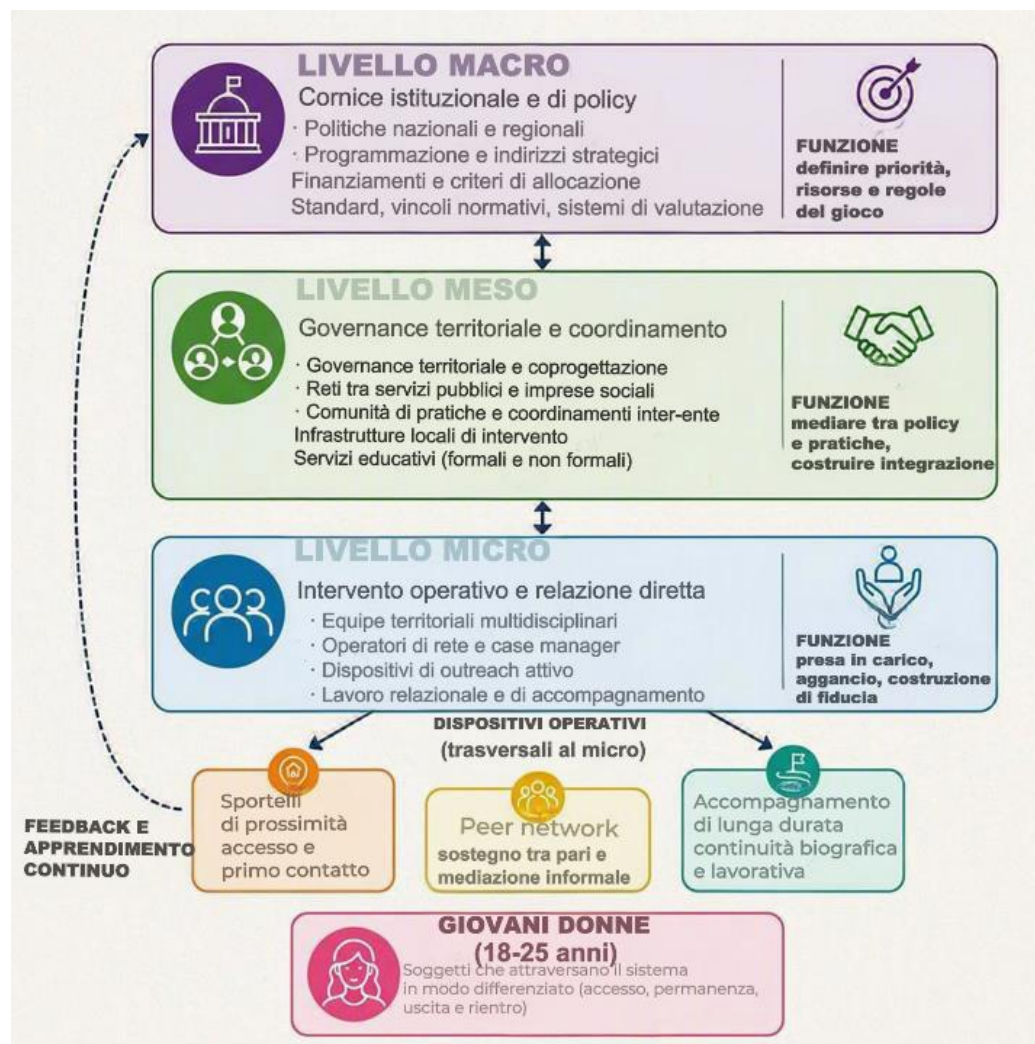
RETI ANNIDATE



- **Reti di prossimità e continuità dell'accompagnamento:** intercettazione precoce e **bassa soglia di accesso.**
- **Competenze condivise** (formazione, metodologie) e **fiducia.**
- **Risorse flessibili e personalizzate:** possibili sostegni economici integrati tra **istruzione, formazione, lavoro e sostegno sociale** lungo tutto il percorso verso l'autonomia.
- **Monitoraggio, valutazione e apprendimento continuo e circolare** tra territori e livelli di governance per **adattare interventi e politiche ai bisogni emergenti.**



RETI ANNIDATE





Grazie per l'attenzione



www.inapp.gov.it